

Le differenze culturali e la vita religiosa a servizio del Vangelo

U.S.M.I. - C.U.M. – MIGRANTES

Verona, 10-13 febbraio 2010

La cura pastorale dei migranti

Don Giancarlo Quadri
Responsabile della Pastorale Migranti
nell'Arcidiocesi di Milano

1. LA PERSONA

La **migrazione** mette in luce una delle componenti profonde della **persona umana**. Al centro di ogni fenomeno migratorio dobbiamo saper vedere la **persona** con i suoi diritti e doveri.

Occorre interrogarsi e **decidere** nell'attuale momento di confusione culturale e politica: la migrazione fa parte di un percorso naturale dell'umanità o è un processo occasionale? Con espressione da quiz, potremmo dire "migrazione sì o migrazione no"? Bisogna fare attenzione perché esistono ragioni apparentemente valide sia per il sì che per il no.

La Chiesa Cattolica, nell'attuale contesto antropologico, sociale, culturale e politico, pur tra differenti posizioni e oscillazioni, sceglie di riconoscere la migrazione come qualità intrinseca alla persona umana; il fenomeno migratorio come fatto che in modo speciale viene esaltato e spinto a conseguenze estreme nell'attuale sistema che chiamiamo globalizzazione.

Ciò che comunque sta cuore alla Chiesa è che si riconoscano nella parola di Dio e nei Documenti del Magistero quelle linee d'azione che fanno emergere le ricchezze e la positività (almeno come chances!) della migrazione e, soprattutto, che soggetto e oggetto della migrazione è la **persona umana**, con i suoi diritti-doveri, come diremo più avanti.

2. IL CAMBIAMENTO

La **migrazione** chiede alle società di accoglienza e alla stessa Chiesa dei profondi **cambiamenti**.

Un'altra **decisione**, che deve essere assolutamente un a-priori nel nostro campo: la **migrazione** oggi, qui da noi, nelle nostre comunità cristiane, coinvolge realmente tutti in un **cambiamento radicale**, oppure è ancora un fenomeno transitorio, che non lascerà traccia e che pertanto coinvolge pochi 'appassionati'?

Come Pastorale dei Migranti della Diocesi di Milano¹ pensiamo che i cambiamenti portati dall'ondata migratoria attuale stiano veramente impostando un cambiamento radicale simile a pochi altri nella storia. Questo anche se non tutte le parrocchie sperimentano una presenza significativa di migranti.

La presenza, la visibilità del diverso, la comunicazione globale, gli esempi, la curiosità stessa verso la novità, i fenomeni giovanili: in una parola, l'impatto sociale è talmente grande che coinvolge tutti nel cambiamento. D'altra parte, come potrebbe essere diversamente, vista la crescita del fenomeno, grande finora, ma che secondo le statistiche sta diventando esponenziale².

3. IL PROGETTO

La migrazione chiede, a tutte le persone a vario titolo coinvolte, un progetto sulle persone e sulle strutture.

Tutto questo richiede assolutamente un **progetto**. È il punto debole della migrazione in Italia. Tutto sembra accadere senza una linea-guida e ciò disgrega. Tutto sembra frutto di decisioni improvvisate, come se la migrazione fosse uno scoppio di violenza, o una catastrofe naturale che non si possa prevedere o altro. A nessun livello si può leggere un "progetto per la migrazione": né a livello di Nazioni nel mondo, né a livello politico interno e neppure a livello di Chiesa nazionale o diocesana: i migranti sembrano sempre "piovere dal cielo", nonostante i tanti anni oramai percorsi dalla migrazione.

Pensiamo che la Chiesa debba essere d'esempio soprattutto in questo: dovrebbe preoccuparsi di formulare un progetto di pastorale migratoria, che abbia un suo fondamento nella parola di Dio, un suo centro nel bene della **persona** che migra e della sua **famiglia** e si preoccupi altresì, di formulare una **metodologia** di Pastorale Migratoria che miri all'obiettivo, con sicurezza.

A proposito di questo ultimo punto vorremmo sottolineare come elemento basilare di metodo – come diremo anche più avanti – il necessario, indispensabile **distinguo** da fare tra piano materiale, sociale, di aiuto e il piano pastorale, culturale, religioso. Questo anche con l'attribuzione di ruoli specifici a organismi differenti. È una distinzione, ripetiamo, assolutamente necessaria.

¹ Confortati dalle parole degli ultimi pontefici – da Giovanni XXIII in poi – e dei nostri due ultimi Vescovi, oltre che da numerosissimi esponenti della Chiesa; non ancora confortati da una 'opinione pubblica ecclesiale', unanime in questo senso, anzi...!

² Si pensi che nel 2016 si prevedono circa 10 milioni di immigrati in Italia.

4. LA PAROLA DI DIO

La migrazione chiede ai cristiani che pongano alla base del progetto la visione dell'uomo che viene dalla Parola di Dio.

Ci preme sottolineare le basi, le fondamenta di questo progetto, che troviamo nella **parola di dio**. La migrazione è fenomeno antropologico, che riguarda la persona umana. Proprio per questo è necessario mettere alla base di un lavoro pastorale una visione antropologica, che per noi viene dalla Bibbia. Si tratta di operare un profondo cambiamento nel nostro modo di avvicinare i migranti.

- a. Occorre, anzitutto, una riflessione profonda sulla Parola di Dio. Certamente nella Bibbia non troveremo indicazioni su come deve essere **praticamente, materialmente, oggi in Italia**, il nostro approccio al mondo dei migranti; ma i valori in gioco – accoglienza, vita insieme, comportamenti morali, ecc. –, il giudizio sulle persone, le indicazioni per delle relazioni positive tra gente diversa e molto altro che fa parte della sfera ideale, ci vengono dai fondamenti religiosi in cui crediamo: dalla Parola di Dio, appunto.
- b. Ora, se osserviamo quanto dice la Bibbia sull'uomo migrante, ci accorgiamo subito di due diverse linee d'approccio, che corrispondono poi a due diversi modi di avvicinare i migranti.³
 - **Il migrante è il povero e bisognoso che nella sua povertà è immagine di Cristo.** È la linea tradizionale nella quale noi tutti siamo stati educati. Proprio per questo rischia, talvolta, non solo di essere prevalente, ma di diventare la linea esclusiva di approccio al migrante: “ti aiuto perché per me tu sei l'immagine di Cristo sofferente”.
Per esemplificare, i passi più citati sono: il giudizio finale (Mt 25,31-46); il buon Samaritano (Lc 10,25-37); lo straniero ospite (Dt 24,17-22) e tanti altri.
 - **Il migrante è l'immagine di ogni uomo e donna, creati da Dio per godere dei suoi beni e per cercarlo fino a raggiungere la vera patria.** L'aspetto prevalente di questa seconda linea di pensiero (alla quale non siamo abituati!) è che al centro di tutto sta la **persona**. Per il cristiano, il migrante non è primariamente il lavoratore, il povero o, in altri contesti, il bohémien o altro: il migrante è prima di tutto persona umana, creata da Dio con un progetto preciso, soggetto di diritti e di doveri, il rispetto dei quali è destinato a creare relazioni positive per il bene comune.

³ Modi che devono comunque sempre coesistere nella Chiesa.

Passi esemplificativi sono un po' in tutta la Bibbia: lo stesso concetto di Alleanza contiene in sé questa visione con al centro la persona; la Genesi tutta ci parla del 'progetto di Dio', della distribuzione universale dei beni, dell'uguaglianza sostanziale di tutti e così via; la figura di Abramo, il 'migrante' che cerca per tutta la sua vita una patria; i profeti che interiorizzano l'Alleanza; il Cristo stesso che costruisce il suo insegnamento sulla ricerca del Padre nel profondo, che muore per dimostrare l'appartenenza a un altro mondo, che risorge e dona lo Spirito per costruire un mondo di fratelli e sorelle uguali nel profondo della loro dipendenza da Dio; via, via fino all'Apocalisse, che contempla 'i cieli nuovi e la terra nuova'.

- c. Il profondo cambiamento di cui parlavo consiste, brevemente, in questo: sostituire alla prima linea d'approccio – quella del povero, per intenderci – la seconda, quella della persona. Non certo perché la prima deve essere dimenticata, anzi! Occorre sempre vigilare, perché dice Gesù "i poveri li avrete sempre con voi", ma perché il migrante che viene da noi è prima di tutto una persona che chiede di essere rispettata, stimata, amata nella sua identità e nelle sue relazioni.

Solo partendo da questo potremo da un lato, capire meglio la migrazione e formare nelle comunità cristiane (parrocchie) un progetto serio che le accolga; dall'altro, comprendere meglio la frase profonda del Card. Martini, che suonava «*immigrazione, ultimo tocco della Provvidenza per la nostra conversione*».

Per quanto riguarda uno sguardo biblico di respiro più ampio, suggeriamo la riflessione di don P.A. Tremolada⁴, che, in un'ampia sintesi, tenta di rilevare alcuni degli aspetti più importanti suggeriti dalla Parola di Dio su questo tema.

5. I DOCUMENTI DELLA CHIESA

La migrazione e i documenti del Magistero

Ci limitiamo a un rapido accenno ai documenti, ormai classici, di fondamentale importanza dal punto di vista sia normativo che dottrinale, che pastorale, relativi alle migrazioni moderne dell'era industriale e post-industriale.

- Il primo documento è la *Exsul Familia* di Pio XII (1952). Ha la veste piuttosto solenne della Costituzione Apostolica ed è comunemente ritenuta la "magna charta" del pensiero della Chiesa sulle migrazioni. Precede il Concilio Vaticano II ed è di una apertura singolare, quasi ne segnasse gli anticipi.

⁴ È possibile avere il testo contattando l'Ufficio per la Pastorale dei Migranti

- Il Concilio Vaticano II in più documenti prende a cuore il problema dei migranti e in particolare nel decreto *Christus Dominus* al n. 18: "Si abbia un particolare interessamento per quei fedeli che, a motivo della loro condizione di vita, non possono godere a sufficienza della comune ordinaria cura pastorale dei parroci o ne sono privi del tutto; come sono moltissimi gli emigrati, gli esuli, i profughi, i marittimi, gli addetti a trasporti aerei, i nomadi, e altre simili categorie di uomini".
- La Lettera apostolica *Pastoralis migratorum cura* di Paolo VI (1969) con l'annessa Istruzione della S. Congregazione dei Vescovi *De pastoralis migratorum cura* è in risposta a questa direttiva conciliare: "dev'essere tenuto in grande conto, afferma Paolo VI, il patrimonio spirituale e la cultura propria dei migranti; a tale riguardo ha grande importanza la lingua nazionale con la quale essi esprimono i loro pensieri, la loro mentalità, la loro stessa vita religiosa".
- *Chiesa e mobilità umana* è il terzo documento pontificio del 1978. Ha la forma letterariamente più dimessa di una lettera ai Vescovi; non ha l'obiettivo di dire cose nuove ma di tradurre quanto fino allora era stato scritto per gli addetti ai lavori in un linguaggio a tutti accessibile e aggiornato.
- Di alto valore è anche il documento *I rifugiati, una sfida alla solidarietà* del 1992 dove viene affrontata la grave e spesso drammatica situazione dei rifugiati e richiedenti asilo o protezione umanitaria. Le tesi principali di questo documento sono state riproposte in un "memorandum" reso pubblico dalla Santa Sede il 1° giugno 2000 in occasione dei Giubileo dei Migranti.
- Altri documenti pontifici di notevole importanza, anche se non hanno le migrazioni come tema specifico, vi fanno spesso riferimento. Si può ricordare ad esempio *La Chiesa di fronte al razzismo* del 1998, che enumera tra le varie forme di razzismo anche quella legata ai movimenti migratori.
- Anche il *Catechismo della Chiesa Cattolica* riserva un paragrafo, il 2241, agli stranieri: "Le nazioni più ricche sono tenute ad accogliere, nella misura del possibile, lo straniero alla ricerca della sicurezza e delle risorse necessarie alla vita, che non gli è possibile trovare nel proprio paese di origine". Si prosegue affermando il "diritto di emigrare", diritto che nel suo esercizio concreto può subire delle limitazioni, ma che non può essere misconosciuto, perché è "diritto naturale".
- Va infine ricordata la serie ininterrotta di Messaggi del Papa per l'annuale Giornata Mondiale delle Migrazioni; una serie di messaggi a partire dal 1985, ognuno su un tema

specifico, che offrono una visione ampia, dell'attenzione e, si potrebbe dire, della passione di Giovanni Paolo II per il mondo dei migranti. Altri autorevoli interventi del Papa sono quello del 10 ottobre 1998 in occasione del Congresso Mondiale di Pastorale Migratoria e quello del 2 giugno 2000 in occasione della celebrazione del Giubileo dei Migranti.

Inoltre, vanno aggiunti i documenti più recenti:

- *Erga Migrantes Caritas Christi*, documento di ampio respiro che tenta una sintesi sia delle principali idee che sorreggono la Pastorale dei Migranti, sia di una prima organizzazione dei raggruppamenti.
- *Tutte le genti verranno a te*, documento della CEI che sottolinea l'importanza di una pastorale d'insieme, soprattutto per i Migranti.

Possiamo dire molto sinteticamente che dai Documenti della Chiesa emergono con chiarezza le due linee che devono guidare una pastorale equilibrata per i migranti:

1. Il rispetto delle **identità culturali** (storia – tradizioni – abitudini – riferimenti di ogni tipo – fino alla religione) di ciascun popolo e di ciascuna etnia da un lato.
2. L'impegno di **accoglienza** che gioisce del diverso, ma che, nello stesso, tempo esige una collaborazione e quindi una integrazione che tenda al bene comune della società.

A conclusione di queste premesse, potremmo tentare di sviluppare un'idea che ci sembra molto importante e che si sta facendo strada poco, a poco: al di là di ogni diversità data dalle differenze di cultura e di storia, personale e di popolo, i migranti possiedono caratteristiche. Non è qui il caso di sviluppare questo capitolo che ci porterebbe troppo lontano, ma occorre tenerlo presente per lo sviluppo di una cura pastorale che ne tenga conto. **Il migrante è prima di tutto... un migrante!**⁵

⁵ Per i dati statistici sull'immigrazione rimandiamo al Dossier Caritas/Migrantes pubblicato nell'ottobre di ogni anno.

DATI STATISTICI

Prospetto riassuntivo dell'immigrazione in Italia (2006-2008)

	2006	2007	2008
popolazione residente	59.131.287	59.619.290	60.045.068
di cui stranieri	2.938.922	3.432.651	3.891.295
incidenza stranieri	5	5,8	6,5
presenza regolare (stima)	3.690.000	3.987.000	4.329.000
% donne sul tot. Stranieri	50,6	50,4	50,8
minori	666.000	767.000	862.937
nati nell'anno	57.000	63.000	72.472
iscritti a scuola	500.512	574.133	628.937
acquisizione cittadinanza	35.766	38.466	39.484
continenti d'origine	2006	2007	2008
EUROPA	49,6	52	53,6
AFRICA	22,3	23,2	22,4
ASIA	18	16,1	15,8
AMERICA	9,7	8,6	8,1
OCEANIA	0,4	0,1	0,1
prime 5 collettività	LOMBARDIA	PROVINCIA MILANO	COMUNE MILANO
	Romania	Romania	Filippine
	Marocco	Egitto	Egitto
	Albania	Filippine	Cina
	Egitto	Ecuador	Perù
	Filippine	Perù	Ecuador

Stima appartenenza religiosa stranieri regolarmente soggiornanti in Italia e Lombardia

fonte: Dossier Statistico 2009 (stima al 31/12/2007)

Religione	ITALIA		LOMBARDIA	
cristiani	2.099.564	52,7	362.889	44,5
<i>cattolici</i>	775.626	19,5	177.503	21,8
<i>ortodossi</i>	1.129.630	28,3	148.222	18,2
<i>protestanti</i>	138.825	3,5	26.240	3,2
<i>altri gruppi cristiani</i>	52.181	1,3	10.923	1,3
musulmani	1.253.704	31,4	311.883	38,3
ebrei	7.165	0,2	1.224	0,2
religioni orientali	146.792	3,7	50.505	6,1
<i>induisti</i>	90.931	2,3	31.368	3,8
<i>buddisti</i>	55.861	1,4	19.137	2,3
animisti	44.674	1,1	11.717	1,4
atei/agnostici/altro	435.013	10,9	77.117	9,5

Appartenenza religiosa stranieri in Italia

